

Secondo le più recenti stime i cappellani militari furono 2.738: 1350 operanti al fronte, 742 dislocati negli ospedali territoriali, 18 nella riserva, 591 “aiuto-cappellani” negli ospedali territoriali, 37 nella Regia Marina.

Gli ecclesiastici militari furono invece 24.446; di essi circa 15.000 erano sacerdoti. Come si vede i “preti-soldati” furono molto numerosi. Il termine “preti - soldati” stava ad indicare i seminaristi, novizi, chierici e conversi assegnati alle truppe combattenti. Chi invece era già sacerdote al momento della mobilitazione, aveva la possibilità di essere assegnato a reparti sanitari.

Alcuni numeri: 102 i caduti in combattimento, 747 i deceduti per causa di servizio, 795 i feriti.

435 le ricompense al valor militare concesse ai cappellani militari, che evidenziano il valore, il sacrificio, l’abnegazione, l’altruismo e la forza d’animo di questi soldati di Dio e della Patria.

Significativa per comprendere le contraddizioni e il dolore di chi sacerdote o religioso, si trovava rivestito della divisa da combattimento, la testimonianza Don Giovanni Minzoni, tenente cappellano del 255° fanteria, decorato sul campo per il suo coraggio e la sua generosità, con la medaglia d’argento al valore militare, ucciso da una squadraccia fascista nel 1923, che dal fronte sul Carso scriveva:

“22 agosto 1917 [...]. Alle 23 il Regg.to partiva, io ero già pronto per andarmene quando per ordine del generale dovevo rimanere per aiutare un soldato, certo Francesco Rocco del 118 fanteria, calabrese, che alla mattinata seguente doveva essere giustiziato nei pressi di S. Canziano. Era la prima volta che dovevo assistere a simile fatto. Mi feci animo e col Capitano Medico del 256 andai alla cella del condannato. Era in una stanza a pian terreno legato fortemente ai piedi, seminudo e sdraiato. L’ufficiale del tribunale standogli lontano non so per quale timore gli diede la triste notizia, poi si ritirò, ora spettava a me compiere il pietoso ufficio di sorreggerlo moralmente. Me lo avevano descritto come un essere triste e pericoloso. Mi feci animo, feci uscire tutti e rimasi solo al suo fianco. Ci guardammo muti, fu come uno studio sommario che uno fece dell’altro: ruppi il silenzio non so con quali parole.